

ilmosaico

PERIODICO TRIMESTRALE DI SOLIDARIETÀ, SPIRITUALITÀ E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE IL MOSAICO • ANNO 16 • OTTOBRE-DICEMBRE 2008



SOMMARIO

La nostra memoria - Grazie Paolo.	2
Aids e spiritualità - Un malato di Aids si fa monaco.	3
Aids Informazioni - Natale in Casa...famiglia. In breve	4
Preghiera di un ammalato di Aids. Segni dei tempi	5
Villa del Pino Pianeta Operatori. Una fotografia a colori. Pianeta Ospiti. Quando il caso non è un caso.	6
Attualità e progetti - La voce aspra dell'Africa. Le Perle Rare. Intervista a Dora Noto.	7
Attualità e progetti La festa del tesseramento. Aids. Attenzione, non abbassare la guardia.	8

L'iniziativa partita una anno fa ha smosso energicamente la vita di Villa del Pino Il Gruppo delle Perle Rare fa MusicArTerapia Coinvolti ospiti, operatori e cittadini di Monte Porzio Catone

di padre MARIO LONGONI

Quando Dora è venuta a Villa del Pino per chiedere il nostro aiuto a trovare uno spazio per continuare l'attività del suo laboratorio, noi gli abbiamo fatto una cotroproposta. Di portare cioè il suo laboratorio anche in Casa Famiglia. E' partito così il percorso di aggregazione del gruppo di ospiti della Casa Famiglia che da circa un anno applica la *MusicArTerapia* come proprio linguaggio per rielaborare il vissuto personale e per esprimere agli altri le riflessioni sui temi più complessi della propria esperienza di vita. Il Gruppo nato come attività di *MusicArTerapia* proposta da Dora al momento di allestire una rappresentazione per celebrare l'anniversario della Casa Famiglia si è dato

anche un nome: "Le Perle Rare".

Giorno dopo giorno il Gruppo ha coinvolto altre persone esterne alla Casa Famiglia e si è lanciato in diverse rappresentazioni fuori dalla Casa sino a raccogliere uno strepitoso successo al Seminario Nazionale dell'Accademia di *MusicArTerapia* a Riccione.

Dobbiamo riconoscere che il Gruppo de "Le Perle Rare", ha prodotto il sorprendente risultato di smuovere energicamente la vita della Casa Famiglia tanto da far partecipare alle proprie attività persino alcuni operatori e una buona porzione della gente di Monte Porzio.

Ed oggi la Casa Famiglia condivide pienamente il modello della *MusicArTerapia*,

(segue a pag. 2)

Conosco delle persone semplici:
non si accontentano di parlare,
ma camminano nella verità.

Conosco uomini dal cuore retto:
i loro sono gesti di tenerezza e di perdono.

Conosco uomini pacifici:
non assomigliano per nulla ai bravi
parlatori ma agiscono per il bene.

Ne conosco altri che piangono:
sanno essere sensibili davanti ad ogni
sofferenza.

Conosco anche uomini che escono dal buio:
lo fanno senza rumore, ma portano
frutti di luce e di giustizia.

Conosco giovani che credono
nell'amore:
si lasciano invadere dallo Spirito di
verità.

Buon Natale
con l'augurio che verità germogli
dalla terra
e che la giustizia si affacci dal cielo.



promossa ogni anno dall'UNAIDS, nonché il ruolo svolto dalla Chiesa Cattolica in questo campo.

Quest'anno Il Mosaico - che da sedici anni (1992) collabora con la Congregazione dei Padri Betharramiti nella gestione della Casa famiglia "Villa del Pino" per persone con Aids di Monte Porzio Catone (RM) e ha sedi anche in Lombardia e nella Repubblica Centrafricana - ha scelto di celebrare la ricorrenza del 1 dicembre presso il Convento dei Frati Minori di Frascati per presentare i risultati del Progetto "MAPPING".

Il grande impegno della Chiesa

Durante la S. Messa di ringraziamento e intercessione cui hanno partecipato i soci e numerosi cittadini di Frascati - concelebrata da p.Enrico, Assistente Generale della Congregazione, e dai Padri di Villa del Pino - p.Mario ha segnalato che il suddetto progetto - voluto dalle Unioni dei Superiori Generali (USG) e delle Superiori Generali (USIG) degli Istituti religiosi maschili e femminili, assieme ai rappresentanti dell'UNAIDS ed altri partners internazionali - ha consentito di censire e di documen-

tare le attività che i Religiosi e le Religiose svolgono nel mondo nella lotta all'Aids (riportati in un volumetto intitolato "Un servizio d'amore", edizioni EMI). Si tratta, ha continuato p.Mario, di un immenso lavoro che da anni sta svolgendo la Chiesa Cattolica, il cui impegno, peraltro, è largamente misconosciuto e poco sostenuto nonostante l'entità delle persone coinvolte: un milione di religiosi e tre milioni laici in circa mille ospedali, cinquemila dispensari e ottocento orfanotrofi, solamente in Africa, e ciò spesso in condizioni ambientali

(segue a pag. 2)

Il Mosaico ha celebrato "La Giornata Mondiale di lotta all'Aids"

di BRUNO GROSSI

Per alcuni giorni uno striscione con la scritta "LA CHIESA CONTRO L'AIDS", posto su via S. Francesco a Frascati, ha ricordato a tutti che il 1° dicembre è "La Giornata Mondiale di lotta all'Aids",

(segue da pag. 1)

Il gruppo delle Perle Rare

come disciplina formativa nella comunicazione e nell'espressione e per la sua valenza di educazione, animazione, riabilitazione; disciplina che è parte della Globalità dei Linguaggi (GdL), la terapia ideata da Stefania Guerra nel corso degli ultimi trent'anni e divenuta materia di studio in alcune facoltà universitarie.

Stiamo quindi sperimentando come l'espressione "Globalità dei Linguaggi" significa anzitutto apertura e disponibilità a tutte le possibilità comunicative ed espressive, verbali o non verbali, senza esclusioni prelieve. Così il Gruppo de "Le Perle Rare" sta piano piano acquisendo interesse, studio, uso e pratica di quanti più possibili mezzi, linguaggi, strumenti per comunicare, da quelli più fondamentali, comuni ed efficaci per la comunicazione umana ed in particolare i linguaggi del corpo.

Per coinvolgervi, in sintesi, in questo nuovo percorso de "Le Perle Rare" possiamo dirvi che alla base sta un ordine di valori, su cui si innestano dei concetti e principi, che si sviluppano in modelli e teorie, a loro volta concretate operativamente in metodi dai quali finalmente risultano gli esemplari, le realizzazioni pratiche dimostrative dell'intero paradigma. La diversità, l'originalità, l'arte, sono valori intesi come emersioni insolite, singolari, eccezionali di potenziali umani.

A sostenere questo ordine di valori si compongono alcuni Concetti/Principi - detti Potenziali umani - comuni a tutti gli esseri umani, inestinguibili in qualunque condizione fisiopsicologica e culturale. Bambino, handicappato, artista sono i soggetti in cui i potenziali umani si manifestano di per sé con maggiore immediatezza ed evidenza, perché meno condizionati da culture o da interessi individuali.

E' il concetto dell'Arte di vivere che non s'impara, si sa, perché fondata su una innata sapienza del corpo, che ha inscritto in sé le leggi della crescita. Questa innata arte di

vivere si esprime, come espressione-arte. Questo dà fondamento all'arte come terapia. Infatti, esprimere i propri potenziali umani di comunicazione ed espressione - nelle arti come nell'arte di vivere - è sempre terapeutico: e quanto più riusciamo ad esprimere, tanto meglio. In questo senso nell'ottica della Globalità dei Linguaggi l'arte (musica, pittura, danza, ecc.) è arteterapia, ossia è terapeutica anzitutto per chi la fa.

E tutto questo come un mettersi in gioco con uno stile ludico, giocoso che vuole far emergere la gioia di vivere, l'ottimismo. La 'risoterapia' è una componente naturale della Globalità dei Linguaggi. Ed è proprio vero che il Gruppo de "Le Perle Rare" ci ha trascinato in momenti esilaranti e coinvolto in sincere risate liberatorie. Ma è altrettanto vero che nella rappresentazione e nella drammatizzazione di racconti ed episodi di vita vissuta abbiamo affrontato i temi più complessi e scottanti di un passato tormentato.

In questo senso dunque a Villa del Pino è stato ora definito e redatto il Progetto di *MusicArTerapia*, articolato in due moduli distinti, un laboratorio esterno ed un laboratorio interno alla Casa Famiglia, pensati interdipendenti ma per molti aspetti integrati. Il laboratorio interno prevede incontri settimanali di due ore ed eccezionalmente altri tempi aggiuntivi per la realizzazioni di particolari attività mentre il laboratorio esterno prevede due incontri settimanali di un'ora presso la sede dell'Associazione Arcobaleno Rotante.

La responsabilità diretta del gruppo in laboratorio e la modalità di conduzione dell'attività di *MusicArTerapia* sono attribuiti a Dora mentre resta all'équipe di Casa Famiglia concordare e formalizzare con ciascun ospite l'inserimento nell'attività di laboratorio contemplandola nel suo PAI (Progetto Assistenziale Individualizzato) puntualizzando gli obiettivi personalizzati da raggiungere.

(segue da pag. 1)

La giornata mondiale di lotta all'Aids

difficilissime con una drammatica carenza di farmaci e di risorse.

Il ruolo de Il Mosaico

La celebrazione, ogni anno, da parte del Mosaico alla "Giornata Mondiale di lotta all'Aids" è connaturale alla nostra ispirazione cristiana ed ecumenica, ai valori della mutualità sociale e alla spiritualità dei Padri di Betharram e al nostro scopo principale: l'assistenza ai malati di Aids, alle persone sieropositive e ai loro familiari, privilegiando di rivolgere l'attenzione verso le persone più deboli con finalità di

socializzazione, di promozione ed inserimento sociale.

Oltre che a Frascati, l'iniziativa è stata assunta anche in Lombardia con manifestazioni e incontri a Lissone, Cairate e Albiate e in Africa nella missione di Bouar. A sigillare questo impegno de Il Mosaico a fianco dei Religiosi nella lotta all'Aids, con un'amicale agape fraterna, i soci hanno celebrato la "Giornata del tesseramento" nella quale tutti hanno riconfermato il loro impegno di servizio e di partecipazione alle iniziative dell'Associazione.

LA NOSTRA MEMORIA ... riconoscente

Ogni giorno, in Casa Famiglia, una battuta o un racconto, un guasto o una discussione sul calcio, sono l'occasione per ricordare con nostalgia ed affetto Paolo Beretta che ha lasciato in tutti noi l'immagine indelebile del suo generoso servizio volontario durato quindici anni...
GRAZIE! PAOLO.



Il Mosaico - Iscrizione al Tribunale di Velletri n.3/05 del 07/03/2005.
Edito da Associazione Il Mosaico.
Stampa: Poligrafica Laziale, Frascati.

Direttore responsabile: Mario Longoni.
Coord. redazionale: Bruno Grossi
Redazione: Umberto Agliastro, Enzo Ciminelli, Norberto Giromini, Mario Longoni, Massimo Luciola, Gianni Mascolo, Giuseppe Taddeo, Antonio Vicari.
Grafica: Enzo Ciminelli



Associazione Il Mosaico
via S. Antonino, 2
Monte Porzio Catone (Roma)
tel. 06.944.90.22 fax 06.944.76.92
www.associazioneilmosaico.org
info@associazioneilmosaico.org

sede Armetta: via Frascati 94
Monte Porzio Catone (Roma)
tel. 06.942.06.65

sede Lombardia: via S. Martino 33
Lissone (Monza) tel. 039.466.95.96

per sostenerci:
Banca Popolare Etica IBAN:
IT06D050180320000000108661
Conto Corrente Postale: 86121001

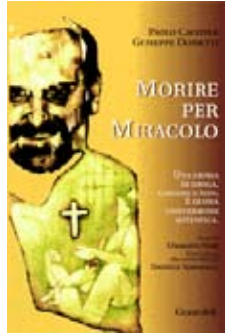


Congregazione dei Preti del
Sacro Cuore di Betharram
www.betharram.it

Un libro testimonianza esemplare "Morire per miracolo. Una storia di droga e Aids". E di una conversione autentica

Un malato di Aids si fa monaco

Una storia vera, autenticamente cristiana, di una persona che incontra la droga in India, conosce la prigione, la sofferenza e l'infezione Hiv. Poi l'occasione d'incontro con due monaci, una profonda riflessione sul cristianesimo che aveva abbandonato e quindi la scelta finale di Dio



Paolo Caccone, Giuseppe Dossetti, **Morire per miracolo**, Guaraldi editore

(Lettera a Don Giuseppe Dossetti, Ain Arik-Palestina)

“ La Famiglia mi protegge e aiuta

Anche per l'anima mi sento abbastanza ben protetto da tutto ciò che mi circonda nella Famiglia: eucarestia, lectio, padre spirituale. In più, sto cercando di applicare i consigli che ci sono giunti attraverso le Sue lettere: ultimo, soprattutto l'adorazione domenicale che io e don Efrem ormai pratichiamo tutte le domeniche mattina assieme alle sorelle, e ancora prima dei vesperi al pomeriggio.

Questa adorazione mi dà già dei frutti di aumento di amore nei confronti del Signore: alla fine della giornata, quando vado a letto, mi sento il cuore gonfio di amore, inspiegabilmente, per l'ostia santa. E cerco di applicare, come posso, altre forme di preghiera: il pensiero di Gesù Crocefisso, sempre. Tutto quanto il mio pensiero, tutto il giorno, è rivolto a Dio nella persona di Gesù.

di BRUNO GROSSI

Questa nota nasce da una felice coincidenza. Scorrendo le pagine di un numero monografico di "Vita Monastica" dedicato al decimo anniversario della morte di Don Giuseppe Dossetti – un punto di riferimento importante, politico prima (assemblea costituente, vice segreteria D.C.) e spirituale poi (esperto al Concilio Vaticano II, monaco), per alcune generazioni di cattolici impegnati nella vita ecclesiastica e sociale italiana – abbiamo scoperto che tra le sue molteplici attività e scritti c'era stato negli anni novanta un incontro con un malato di Aids, cui era seguito un cammino di fede fino alla conversione.

Parte di questo percorso è narrato in un piccolo (grande) libro intitolato, con apparente paradosso, "Morire per miracolo" (editore Guaraldi, euro 14,00) – che raccoglie gli scritti di Paolo Caccone ed il suo scambio

di lettere con Dossetti negli anni novanta quando gli esiti letali della malattia erano alti - pienamente umano e quindi autenticamente cristiano che vide protagonista tutta la comunità monastica "Piccola Famiglia dell'Annunziata".

E qui scatta il riferimento a Villa del Pino: sacerdoti e malati di Aids, due tratti in comune per un solo fine, qual è l'amore di Dio e dei loro fratelli, cui dedicare con intelligenza e passione tutta la vita. E c'è di più. Si può dire che anche Villa del Pino presenta, in certo senso e per certi aspetti, una forma di monachesimo, in quanto, come questo, è dedicata a "ora et labora" (alla preghiera ed al lavoro), dove il lavoro ha la speciale particolarità della convivenza/assistenza con i sofferenti.

Esatto opposto della raccolta agiografica per celebrare un aspirante "santo", questo libro nella sua crudele essenzialità mette i brividi. Se non fosse tutto così quasi scientificamente documentato si direbbe che una vita come quella di Paolo Caccone è tratta da un romanzo. Da una vita bruciata e distrutta dalla droga e dall'angoscia (culminata nella scoperta di essere sieropositivo), è sbocciata davvero per miracolo la risposta alla domanda di mistero che aveva dominato tutta la sua vita.

Da quel giorno, di colpo, si è liberato dalla dipendenza della droga senza fare nessuna cura. E nella nostra famiglia è vissuto come un monaco perfetto

Don Giuseppe Dossetti, che ha intrecciato con Paolo, da vero Pastore di anime quale era, una breve ma straordinaria corrispondenza, nella Messa esequiale ha detto: "Vogliamo celebrare le meraviglie del Signore, che di un viandante affaticato che ha percorso tutte le strade del mondo nella sua inquietudine, nella sua ricerca, nella sua ribellione talvolta – di questo viandante affaticato e tormentato – ha fatto un suo figlio, e l'ha chiamato alle nozze eterne... Un certo giorno incontrò due di noi in un ascensore dell'ospedale di Bazzano, e uno gli disse: 'Venga a trovarci'. Venne, e cominciò. E da quel giorno, tutto quello che c'era di tormento, e insieme di bene desiderato nel suo cuore, è esploso... Da quel giorno, di colpo, si è liberato dalla dipendenza della droga senza fare nessuna cura... E nella nostra famiglia è vissuto come un monaco perfetto".

(Lettera a Don Giuseppe Dossetti. Ain Arik, Palestina)

“ Non sono più solo

Sono felice di essere entrato a far parte della vostra Famiglia, specialmente in un momento così cruciale della mia vita nel quale stavo facendo le somme e dando un giudizio globale a tutto il mio passato: ti giuro che il risultato era la disperazione più nera, e un dispiacere profondo, e la paura - sì, la paura di me.

Mi facevo paura, perché non riuscivo più a dominare il vizio in cui ero immerso; ero proprio contro un muro: non vedevo vie di uscita. Quando, ecco il miracolo: le lacrime ed il grido di aiuto.

Dio è venuto in aiuto: entrato in ospedale per disintossicarmi, incontrai Umberto, che mi disse di andarlo a trovare. E poi Efrem, Don Giuseppe e tutti voi.

E infine la fede in Gesù Dio nostro. E ora eccomi qua.

Non ho dovuto fare molta fatica ad abbandonare quel mondo e il suo spirito, che mi aveva profondamente ferito. Certo, tutto questo è avvenuto per Grazia, alla quale io ho partecipato come spettatore grato. E ora, eccomi qua, felice di tutti voi: non sono più solo.



A Villa del Pino
nessun surrogato
della famiglia
di origine, unica
e irripetibile,
ma una
comunità calda e
accogliente

Natale in Casa...famiglia

di GIUSEPPE TADDEO

È emozionante
vedere qualche
ospite che sorride
e mostra un
umore più alto

Prima dell'apertura delle prime case famiglia, l'immaginazione di molti era che gli ospiti sarebbero stati privi di un contesto familiare proprio. L'esperienza, invece, ha presto evidenziato che una famiglia per molti esiste ma trattasi di famiglia "disimpegnata", con dinamiche espulsive e in presenza di una conflittualità elevata e ostacolante ogni possibile riconciliazione. Il compito della casa famiglia: è su questo terreno che si è sempre investito, sia nel tentativo di offrire un contesto comunitario caldo e accogliente seppure evitando di proporsi come surrogato della famiglia di origine (unica e irripetibile) sia nei delicati e continui tentativi di favorire un riavvicinamento del contesto familiare di origine all'ospite con cui il rapporto si era da tempo offuscato.

La circostanza suprema in cui la rievocazione familiare emerge con forza all'ospite è il periodo natalizio, in quanto capace di materializzare la dimensione fallimentare e il dolore che il fantasma di una famiglia assente e problematica provoca nell'animo dell'ospite.

Il tentativo della casa è quello di mitigarne la sofferenza, proponendo momenti di festa e convivialità che, oltre a condensare e rinnovare il messaggio religioso in sé, tendono a coinvolgere in un clima di affettuosità gli ospiti della casa. Un impatto, tuttavia, difficile per qualcuno che di fronte a ciò deve poter fare breccia nelle proprie resistenze emotive, deve scalfire la cortina della soli-

tudine interiore e della chiusura. Il copione che si segue (i regali, il pranzo più nutrito e nutriente del solito, i decori che puntellano gli ambienti) talvolta non appartengono alla biografia dell'ospite; piuttosto rappresentano nell'immaginario di qualcuno, nel confronto con la società del benessere, "ciò che non si aveva diritto di avere" e che ha sempre confermato lo "stare ai margini". Non è un caso, infatti, che nel periodo natalizio si

registri una impennata nell'uso di sostanze stupefacenti e che le persone che versano in una condizione di forte marginalità vedano in questi giorni acutizzarsi un dolore intimo e profondo.

E' sorprendente quindi vedere come, in occasione del Natale, l'azione della casa famiglia nel vivere lo spirito religioso proprio di questo periodo e nel creare momenti di festa usi parsimonia e delicatezza nel coinvolgere gli ospiti.

Sono stato ogni anno sorpreso, con un insegnamento personale per me altrettanto forte e arricchente, vedere come lo scenario del presepe (l'assenza di una casa e il ripiego in una grotta, la nascita di Gesù Bambino e l'affluenza di persone con un dono da regalare, ecc.) sia occasione per riferimenti personali alla condizione esistenziale degli ospiti, in cui il richiamo alla precarietà alloggiativa e all'emarginazione diviene motivo di sensibilizzazione per percorsi nuovi e più sani, per una presa di coscienza delle enormi possibilità per ciascuno rispetto ad un futuro sempre e potenzialmente migliore.

Per questo è emozionante vedere qualche ospite che sorride e mostra un umore più alto quando riceve un regalo e quando vive tutto ciò come il risarcimento delle ferite affettive che, seppure rimangono, per un momento trovano sollievo.

AIDS: NOTIZIE IN BREVE

Hiv: progressione più lenta nelle donne

Dall'avvento della terapia HAART, le donne con Hiv nelle zone industrializzate hanno presentato generalmente una progressione verso l'Aids più lenta rispetto alle loro controparti maschili.

Ciò è stato verificato solo su pazienti che hanno contratto l'infezione tramite iniezione di droghe o contatti eterosessuali, e ciò per confrontare uomini e donne con stili di vita simili.

Non è stato possibile accertare se il vantaggio in termini di sopravvivenza delle donne abbia una base biologica fondamentale, ma è certo che in ambienti in cui le disuguaglianze fra i sessi sono minime e l'accesso alle cure è universale, nell'era HAART, la prognosi delle donne è migliore di quella degli uomini.

(Am J Epidemiol 2008; 168: 532-40)

Australia: aumentano le infezioni Hiv contratte in Asia

Un numero crescente in certe categorie di uomini eterosessuali in

Australia viene contagiato dal virus Hiv durante viaggi d'affari o di vacanza in Papua Nuova Guinea o in paesi del sud est asiatico, dove l'epidemia infierisce fuori controllo. La tendenza, che apre al virus una via per raggiungere la popolazione generale, è stata riportata da specialisti ad un congresso sull'Hiv svoltosi a Perth. Il direttore del Servizio di salute sessuale di Cairns in Queensland, Darren Russell, ha detto che la preoccupazione principale è di non sapere quanti altri casi restino ancora non diagnosticati. A meno che non si sottopongano a test, possono restare a lungo non diagnosticati, e passare l'infezione a donne in Australia.

Sempre in tema ci contagi in Asia, il direttore della Federazione australiana delle organizzazioni per l'Aids, Don Baxter, ha riferito che vi è stato un aumento del 68% nelle infezioni di Hiv contratte in Asia da uomini eterosessuali dell'Australia occidentale fra il 2004 e il 2007.

Intanto le ultime statistiche, diffuse dal Centro nazionale di epidemiologia e ricerca clinica Hiv, indicano che il nume-

Preghiera di un ammalato di Aids

“Signore, Padre d’amore, di piet  e di giustizia.
Sono qui disteso su questo letto di dolore e di angoscia:
il mio corpo   indebolito, e la mia anima inginocchiata,
rassegnata.
Ti ringrazio, o Dio, non per il dolore e la sofferenza,
ma per tutto quello che mi hanno aiutato a capire e a vedere.
Mio Dio, nonostante questo mio male, considerato incurabile
- incurabile dall’uomo, non da te - io ti prego,
perch  tu sei quello che mi ha dato la vita,
e insieme alla vita anche la morte, non come una fine,
ma come punto di inizio per la redenzione.
Quindi, Dio dei sofferenti,
ti chiedo di darmi tutte le forze
necessarie per la mia anima,
e che queste forze possano essere assorbite
anche dal mio corpo,
se questa   la tua volont .
Rendimi immune, Signore di forza,
dalla tristezza, dalla disperazione e dalla desolazione,
che sono pi  letali di questo virus.
So, o grande amico, che il mio male non   una punizione,
come molti possono credere,
ma una grande opportunit  per redimermi.
So, o Padre,
che questa sofferenza
non   altro che un trampolino per la mia anima
perch  questa possa assumere nuova vitalit 
e brillare nella fontana della vita.
Preparami ad attraversare il ponte del dolore
per giungere sulla sponda della tenera consolazione [...].
L  non saremo pi  chiamati “persona malate di Aids”,
ma conquistatori della vita eterna assieme a Cristo,
tuo figlio e nostro fratello. Amen”.



L. ACCATTOLI,
Cento preghiere
italiane di fine
millennio,
La Locusta,
Venezia 1996

A rischio l’assistenza sanitaria agli stranieri, bambini compresi

Una proposta parlamentare della Lega Nord potrebbe abolire la gratuit  della prestazione urgente ed essenziale agli stranieri non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale e privi di risorse economiche e inoltre introdurre l’obbligo per le autorit  sanitarie di segnalarli all’autorit  competente. Da qui l’appello lanciato a tutti gli operatori socio-sanitari da parte dei pediatri aderenti alla FIMP (Federazione Italiana Medici Pediatri) della provincia di Modena che ritengono molto grave respingere in sacche di esclusione la popolazione pi  indigente, compresi i bambini per diverrebbero cos  “invisibili e senza diritti”, in totale contrasto con la Dichiarazione ONU sui diritti del fanciullo. Con la conseguenza di creare un pericolo per la tutela della salute della collettivit , per la mancata cura di patologie anche gravi.

**...”chi di questi ti sembra essere stato il prossimo di colui che fu ferito dai briganti?”
Quello rispose “chi ha avuto compassione e si   preso cura di lui”.
Ed Egli disse “va e fa anche tu lo stesso”
(Vangelo secondo Luca)**

ro di nuove diagnosi di Hiv in Australia e’ aumentato del 5,3%, da 998 nel 2006 a 1051 nel 2007, con proporzioni crescenti fra gli uomini eterosessuali rispetto ai gay.
(Ansa 17 settembre 2008)

Un uomo guarisce dalla leucemia e dall’Aids con un trapianto di midollo. Ma, c’  un ma.

Un uomo americano leucemico e affetto da Hiv ha ricevuto un trapianto di midollo che non ha fatto sparire solo il tumore ma anche l’Aids. Una notizia che ha fatto il giro del mondo, quella proveniente da Berlino, dove il paziente ha ricevuto il trapianto.

Padre di questa scoperta   il medico tedesco Gero Huetter che dieci anni fa, nel corso dei suoi studi, era venuto a conoscenza del fatto che i portatori di una particolare mutazione genetica (la delta 32 sul recettore Ccr5 presente solo nell’1% della popolazione europea) erano immuni all’Hiv.

Ma come agisce questa mutazione cos  benevola per i sieropositivi? Di fatto, essa blocca l’azione della molecola CCR5 che permette al virus di entrare nella cellula. Un risultato sorprendente e superiore ad ogni aspettativa. Lo stesso Huetter tiene a chiarire che non si pu  concludere che l’Aids sia ormai facile da sconfiggere. Anche se l’uomo risulta guarito, infatti, il virus   ancora in circolazione nel suo organismo e potr  trovare, in futuro, un altro modo per aggirare l’assenza della CCR5; inoltre, il trapianto di staminali   un’opportunit  estremamente rischiosa per i sieropositivi e questa scoperta pu  solo essere letta come un primo passo verso lo studio di nuovi farmaci.

(<http://www.paginemediche.it/>)

NdR. Tuttavia da qui a dire che sia pronta una “cura” per l’Aids ancora ne corre purtroppo, come d’altronde precisa Huetter. Della mutazione gi  si sapeva da tempo, come pure del ruolo della molecola CCR5. Tuttavia la notizia   interessante; non sembra perch  possa avere dei riflessi positivi a breve.

Le decisioni del Parlamento Europeo

Lo scorso 20 novembre il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sull’Hiv/Aids: diagnosi precoce e cure tempestive che tra i tanti suggerimenti invita Commissione e Stati Membri a formulare una strategia al fine di:

- promuovere la diagnosi precoce
- elaborare una strategia di riduzione dell’Hiv/Aids incentrata sui gruppi vulnerabili e ad alto rischio
- garantire che, in futuro, il monitoraggio dei progressi nella lotta contro l’Hiv/Aids in Europa e nei paesi vicini comprenda indicatori che riguardano e misurano direttamente le questioni legate ai diritti umani
- porre in essere disposizioni in virt  delle quali la discriminazione contro le persone che vivono con il virus, comprese eventuali restrizioni alla loro libert  di circolazione, sia effettivamente dichiarata illegale nelle loro giurisdizioni
- rafforzare le campagne d’informazione e di educazione sulla prevenzione, la sperimentazione e il trattamento del virus.

Professionalità, abnegazione e affetto sono le caratteristiche della Casa famiglia Gli operatori, una grande fotografia a colori

di UMBERTO AGLIASTRO

I ricordi sono come una grande fotografia, direi un grande "mosaico" di fotografie. La cornice è Villa del Pino e le tante tessere rappresentano ospiti, volontari, operatori, soci contemporaneamente comprimari e primi attori, dove la storia di ognuno ricapitola in un unico abbraccio il cadenzare di questi anni.

Si assiste e si cura. Si costruisce la dignità, si insegna anche semplicemente a gestire un pennello, uno strumento di artigiano ed attraverso le varie attività l'ospite potrà osservare e reinterpretare la real-

tà, arricchendo con la propria fantasia, le esperienze e le sensazioni personali.

Chi si affaccia a Villa del Pino vive il "non problema" malgrado i tanti problemi, vive la grande funzionalità della casa che in primo piano vede gli ospiti, ai quali è riservato uno spazio dignitoso e qualificante che consenta la libera espressione di sé e delle proprie risorse. Si respira il senso di una grande famiglia, dove non è escluso il dissentire, ma prevale la comune finalità. Non si esclude il dolore, si dà la voce quando questa non c'è. Si costruisce la speranza, quando que-

sta sembra completamente persa.

Un'esemplare comunità, la nostra Casa Famiglia, che mi riporta al ricordo di quella di Lamberènè. Ricordate il dr. Schweitzer, lo svizzero premio Nobel della pace 1953? Riporto un brano del diario di Gianni Roghi, antropologo esperto e competente, che nel 1959 passò alcuni mesi ospite di quella comunità: "(...) *l'ospedale ha i tetti rossi, le medesime capanne di legn del villaggio, ma molto più piccole, allineate a pettine lungo una stradiciola in discesa. C'è un'aria quieta, senza rumori, senza voci. Una pulizia perfetta. I lebbrosi si salutano con educazione e riserbo, i bambini (deliziosi bambini dagli occhi allegri ed intelligenti) spiano il forestiero dietro gli angoli, ridono e scappano. La giungla assedia il villaggio a pochi metri di distanza, l'isolamento è fisico. In nessun'altra parte d'Africa ho visto un villaggio così gentile. Lungo la stradiciola centrale ci sono pozzette di cemento piene d'acqua: per gli uccelli e per i cani. (.....) Nessuno degli operatori, qui, parla volentieri di sé. Uno di loro racconta che un malato arriva a Lamberènè in piroga accompagnato da un parente, che poi torna a casa. E se i chilometri di fiume da fare sono decine o centinaia, viaggerà per giorni o mesi. (...) un vecchio malato fu accompagnato dai parenti che hanno remato per lui, portando la capra, la gallina, il cane e tutte le masserizie di casa. E' un trasloco talvolta definitivo. La famiglia chiede alloggio e l'ospedale glielo dà. La famiglia non ha un soldo e l'ospedale la nutrirà e curerà l'infermo, senza chiedere nulla. L'unica pretesa sarà che i membri sani della famiglia offrano le loro braccia (...)*"

Gianni Roghi, oltre che descrivere l'"ospedale" si dilungò a parlare dei collaboratori del dr. Schweitzer. Angeli silenziosi che garantivano a quei malati di vivere secondo il loro stile tribale, e molto spesso consentiva alle famiglie di non risalire il fiume con la piroga vuota.

A Villa del Pino, non c'è il fiume. E' nel mondo, negli eventi del mondo.

Nello scorso Notiziario, a pag. 8, si parla del modello di collaborazione tra la Congregazione dei Padri di Betharram ed il Mosaico per Villa del Pino. Anche là si stanno formando tanti angeli silenziosi, come quelli che qui rispondono ai nomi di **Michelangelo, Pino, Tarquinio, Fabiola, Roberto, Tiziana, Marco, Mario, Franca, Assunta, Agnese, Noemi, Suor Elisabetta**. Ma sì, per un momento pensiamoli tutti insieme, come in una grande fotografia a colori.

PIANETA OSPITI UN RACCONTARE "LEGGERO" DEI
NOSTRI AMICI: IL "DIARIO" DI GIORNATA E DI EVENTI SPECIALI

Due storie di incontri a causa di un illustre intruso Quando il caso non è un caso Una galleria di personaggi: Walter, un neolaureato, un docente, un "mpiccia e 'mbroja", due avvocati

di TARQUINIO MASTRONARDI

Accade con frequenza che, nel corso della nostra vita, si verificano degli episodi ai quali diamo il nome di "circostanze particolari", "strani avvenimenti" o più semplicemente, dopo il loro manifestarsi, immediatamente esclamiamo "è stato il caso", pensando che dietro le quinte ci possa essere la regia di qualcuno o qualcosa. Senza addentrarci in analisi di fenomeni che sfocerebbero in considerazioni per le quali si scomoderebbero Fede e Religione, Scienza e Conoscenza, racconteremo due episodi che, seppur in maniera totalmente differente, hanno dato vita a delle unioni con protagonista Villa del Pino in maniera del tutto "casuale".

Il primo episodio

Chi vi scrive, dopo essersi laureato, apparteneva alla sempre più folta schiera dei cerca-lavoro; sul punto di accettare una proposta di lavoro riceve una telefonata dalla Prof.ssa Daniela Lorenzetti che gli aveva fatto da relatore per la discussione della tesi di laurea. Il contenuto della conversazione fu che "un certo" Padre Mario, responsabile di una Casa Famiglia a Monte Porzio Catone, le aveva chiesto aiuto perché era alla ricerca di un assistente sociale.

"Questo è il numero di telefono, prendi un appuntamento e in bocca al lupo".

Furono queste le parole conclusive della cara Professoressa. Fu così che un pomeriggio di ottobre del 2002 mi presentai a Villa del Pino; son passati già sei anni. Ma è stato il caso?

Ma ce n'è un secondo

L'altro episodio ha sempre come protagonista la Casa Famiglia, che si avvale della collaborazione di un illustre ospite: il nostro caro Walter. Prima di arrivare ad essere l'ospite al quale tutti siamo legati da un sincero sentimento di affetto, ne ha combinate di tutti i colori, come lui ama dire ha fatto "tanti impicci".

Per uno di questi impicci, durante un processo a sua carico, la Casa Famiglia si avvale della collaborazione dell'Avv. Paola Luciolì, sempre pronta a dare una mano a Villa del Pino; oltre a Walter era imputato un suo amico, difeso da un secondo avvocato. Al lettore interesserebbe sapere di più come è andato a finire il processo o che i due avvocati difensori adesso formano una bella famiglia? I successi furono due, per due coppie diverse, unite per differenti motivi.

Ci venga concessa la licenza di dire che per gli impicci di uno si impicciano in due. Ma è stato il caso?

Si potrebbe dire: *Il potere e la gloria...* della casa Famiglia.

Un viaggio nella Repubblica Centrafricana tra la gioia per un prossimo nuovo confratello, i miracoli della solidarietà e la tragedia dell'assistenza sanitaria.

di padre GIULIO FORLONI

C'è sempre una prima volta nella vita. Questa prima volta è stata per me l'incontro con l'esperienza dei nostri confratelli in Centrafrica. Nelle riunioni, più volte abbiamo parlato della nostra presenza nella RCA, ma incontrarsi e scontrarsi con la realtà è un'altra cosa. Cosa mi ha colpito in particolare? Le provocazioni, gli interrogativi... sono stati numerosi, ma vorrei rilevarne tre in particolare.

1 novembre: professione religiosa di Narcisse, un avvenimento significativo per la famiglia Betarramita.

Come in una famiglia la nascita del primo figlio, segno di una vita che continua, gioia di un confratello che riconosce nella spiritualità di S: Michele ciò che dà valore alla propria vita. E' anche un momento di provocazione per noi, perché ci aiuta a ripensare il nostro modo di essere una presenza ecclesiale nel mondo d'oggi. Le cose belle della vita non si leggono e non si studiano, ma s'incontrano. Per camminare, non basta che uno dia dei consigli, occorre che metta davanti ai nostri occhi una testimonianza di vita. Credo che la professione di Narcisse abbia ridestato nei presenti, soprattutto nei giovani, la gioia di vivere e la fiducia di sentirsi protagonisti nella costruzione di un futuro migliore. Tutti, ma in modo particolare i giovani, hanno bisogno di incontrare persone che sanno prendere sul serio il problema della vita. La domanda che mi sono fatto: le persone che incontrano me, cosa vedono, cosa le colpisce?

Con p. Arioaldo in visita ad alcune scuole di villaggio: un'occasione per verificare la valenza dell' "adozione a distanza"

E' il miracolo della solidarietà: dare a 2300 ragazzi la possibilità di imparare a leggere e a scrivere, dare la possibilità di uscire dal mondo dell'anonimato per compiere il primo passo verso un modo nuovo di vivere e prendere coscienza della propria dignità umana. E' impressionante vedere tanti bambini percorrere molti chilometri a piedi, animati dal desiderio di imparare, e mentre

La voce aspra dell'Africa

passi accanto a loro ti salutano sorridendo. Non comprendi il loro linguaggio parlato, ma c'è un linguaggio che è molto più espressivo e comprensibile da tutti; è quello dello sguardo, quello del sorriso che ti comunica la gioia di vivere.

La questione sanitaria è il grave problema che colpisce tutte le persone: la povertà e la mancanza di stimoli crea una situazione di disagio preoccupante

L'assenza totale dell'assistenza pubblica fa

crescere un senso d'abbandono nell'adulto: si finisce per subire la vita e non per viverla da protagonisti. La strada dell'evangelizzazione passa attraverso quest'attenzione ai bisogni delle persone: a Niem, i Padri hanno già costruito un ospedale per affrontare queste emergenze, a Bouar, si sta ultimando la costruzione di un nuovo ospedale per affrontare il problema dell'Hvi

E' bello vivere, perché vivere è un continuo ricominciare, e non può essere il limite dell'età o il colore della pelle che mortifica questo desiderio.

Intervista a Dora Noto, laboratorio di "Globalità dei linguaggi"

Le Perle Rare: un'iniziativa dagli esiti sorprendenti

Un gruppo di ospiti di Villa del Pino sperimenta nuove modalità di stare insieme

Dora Noto, recentemente, a Riccione, nell'ambito del Seminario Nazionale dell'Accademia di MusicArTerapia, il gruppo "Le Perle Rare" (di cui riferiamo in prima pagina, ndr), che ha come protagonisti gli ospiti della Casa Famiglia Villa del Pino, ha fornito uno splendido saggio delle sue capacità. Quale responsabile di questo laboratorio hai condotto una prima sperimentazione della "rappresentazione teatrale" che si è svolta tempo addietro presso il Centro Anziani di Monte Porzio. Ci illustri quell'evento?

Un grande evento! Già riunire tutta la band delle "Perle Rare" insieme è un grande evento; anche alle prove, per riuscire a riunirli tutti, mi occorreva almeno un'oretta buona, ma valeva la pena aspettare. Quando sono tutti insieme sono davvero grandi... ognuno nella sua spontaneità, unicità, ironia. Riescono a comunicare tra di loro tutto ciò e a donarlo; è davvero meraviglioso!

Come è nata questa iniziativa?

Questa iniziativa nasce da Padre Mario, richiesta da lui forse più per una provocazione-scommessa che per una richiesta reale; noi l'abbiamo accolta e cercato di metterla in pratica.

Qual'era, allora, il progetto, i suoi obiettivi, le modalità di attuazione?

Il progetto era quello di cogliere quello che c'è con amore e gioia, crescendo insieme. Il tema della rappresentazione è l'attesa di un treno. IL TRENO DELLA STRADA BLU DELLO SPIRITO, che come sempre non si sa quando passa; quindi l'ansia della atte-

sa non ti fa cogliere l'attimo di vita.

Quanti soggetti erano coinvolti?

Questa domanda è davvero difficile, perché, si sa, in una stazione c'è un via vai di tanta gente unica, originale; i soggetti variano sempre: da quattro che eravamo nella prima rappresentazione, sono diventati 10, poi 9; ora sono 8.

Da quanto tempo va avanti l'iniziativa?

Ormai è più di un anno; abbiamo iniziato a fine ottobre del 2007.

Quali sono stati i primi risultati conseguiti?

Guardando da un certo punto di vista posso dire: oggi ridiamo di più. Ci vogliamo più bene e impariamo sempre di più a conoscerci, cercando di condividere la nostra fragilità... molto U-mana!

E le difficoltà incontrate?

Di tutto e di più; ma lo dico per scherzo. Forse all'inizio l'ostacolo maggiore è stato quello di far interagire la mia "follia creativa di operatrice nella GdL in Musicarterapia" con quella del gruppo, tanto che ancora adesso, ogni volta, si domandano: "che ce farà fa Dora oggi?"

A questo punto, quali sono le prospettive?

Prima del Seminario Nazionale dell'Accademia di MusicArTerapia, l'obiettivo entusiasmante di tutti era: ANDARE IN SCENA!...AL TEATRO DI RICCIONE...L'11 OTTOBRE...E...DI-VERTIRSI TANTO. Adesso che questo è avvenuto, si aprono nuove prospettive che la Casa Famiglia sta valutando per utilizzare al meglio i risultati acquisiti.

(b.g.)



Successo del Convegno a Lissone "Dove si nasconde l'Aids?" indetto da Il Mosaico-Lombardia Aids. Attenzione, non abbassare la guardia

Ne hanno discusso autorità amministrative e sanitarie ed esperti.
Presenti p.Graziano Sala, superiore provinciale dei Betharramiti, e p.Francesco Radaelli

puntamento organizzato anche per lanciare in loco la nuova sede del «Mosaico», aperta appena pochi mesi fa. «Se qui si fosse parlato di cancro – ha esordito provocatoriamente il sindaco di Albiate Filippo Viganò, presente nella doppia veste di medico e di presidente della Conferenza dei sindaci della Asl/Mi3 – ci sarebbe stata la sala piena»; e invece l'Aids «si nasconde», appunto: oggi più che in passato, quando il terrore della «peste del secolo» e il numero dei morti lo sbattevano spesso in prima pagina.

Ma se il pubblico presente non è stato numeroso, ben diverso il ruolo e il prestigio degli intervenuti, il che davvero ha segnalato l'interesse delle istituzioni e di conseguenza le possibilità di contatto createsi per le future attività del «Mosaico»: dal sindaco di Lissone Ambrogio Fossati agli assessori comunali Pietro Di Salvo e Antonio Iurlo,

al direttore sanitario della Asl/Mi3 Paolo Peduzzi e al dirigente della stessa Asl Antonino Zagari, al primario Claudio Dell'Orto, ai rappresentanti di varie associazioni locali (tra cui particolarmente gradita «Vivere il Tempo» di Triuggio), oltre ai rappresentanti betarramiti padre Graziano Sala, superiore provinciale, e padre Francesco Radaelli. Intensi i lavori, grazie soprattutto alla mole di materiali presentati dai relatori. La lissonese Rosangela Beretta, specialista in malattie infettive dell'Ospedale «Sacco» di Milano, ha offerto dapprima una ricchissima panoramica scientifica e statistica sulla diffusione dell'Hiv nel mondo e in Italia, mentre la collega Maria Giuseppina Marconi – dell'Unità Operativa Malattie sessualmente trasmissibili Asl/Mi3 – ha concentrato lo sguardo sui preoccupanti dati brianzoli: 2400 sieropositivi in cura (2 ogni 100 mila abitanti), età media 46 anni (ma si va dai 5 agli 84), 76 nuovi pazienti nel 2007, 45 seguiti a domicilio e 15 nelle due case-ambulatorio disponibili.

di ROBERTO BERETTA

Forse la «notizia» più clamorosa uscita dal convegno organizzato da «Il Mosaico Lombardia» lo scorso 29 novembre nella prestigiosa sede di Palazzo Terragni a Lissone è quella che persino i medici di base presenti in platea non sapevano dove indirizzare i loro eventuali pazienti sieropositivi o malati di Aids...

In effetti, si tratta di una bella riprova di verità per la domanda posta dal titolo della giornata, «Dove si nasconde l'Aids?», ap-

Contemporaneamente alla celebrazione della "Giornata mondiale di lotta all'Aids" l'Associazione ha ritenuto di dare una articolare solennità al rinnovo dell'adesione dei soci a Il Mosaico per l'anno 2009 istituendo la "Festa del tesseramento", in occasione della quale è stata anche ripristinata la consuetudine della consegna delle tessere.

Questo piccolo cartoncino sta ad indicare la nostra partecipazione ad una organizzazione che è abbastanza speciale perché esprime contemporaneamente diverse caratteristiche e finalità: la religiosa, l'assistenziale, la difesa dei diritti di cittadinanza, la culturale. La tessera sta anche a significare il nostro far parte dell'associazionismo di matrice cattolica che tradizionalmente ha un ruolo rilevante nel nostro Paese.

Ecco; tutto questo è il significato che ha assunto il tesseramento: un'identità definita ed un preciso impegno per i soci (ah! se ci fosse qualche giovane in più).

La consegna ai soci della

A Frascati il 1 dicembre La festa del tesseramento Un rinnovato impegno per il 2009 ed una cena autogestita all'insegna di una gioiosa amicizia

tessera (semplice ed elegante: fattiva opera di volontariato di due generosi amici) è stata effettuata da padre Mario con una certa dovuta solennità, stemperata dal suo tratto cordiale, e con una sottolineatura particolare per le nuove adesioni.

Un'"agape fraterna" ha concluso l'incontro

Una cena, invero, tutta all'insegna dell'impegno collettivo e solidale: cioè autoorganizzata e autogestita! Numerosi, infatti, i soci che si sono prestati per l'allestimento dei tavoli della casa famiglia e per il servizio dei cibi e delle bevande; il tutto con gioiosa dedizione. **Il mangiare insieme in tutte le culture è un grande mezzo per esprimere amicizia, dialogo, intimità. Non è quindi un mero elemento di sopravvivenza ma un grande strumento di comunicazione. Dice Quolet: "Mangia con**

gioia il tuo pane, bevi il tuo vino con cuore lie-to". E noi sappiamo dalle Sacre Scritture che *Gesù, ben lontano dall'essere un uggioso e freddo predicatore, ha anch'egli amato il segno del pasto sia nella vita sia nelle sue parole.* Pensiamo al primo miracolo compiuto nella cornice del banchetto di Cana, al pranzo della gioia per la vocazione di Matteo, a quello del perdono per la peccatrice in casa di Simone il lebbroso, e a tanti altri. Certo, non è stato quel "banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti" di cui parla Isaia, ma quello "preparerò il Signore per tutti i popoli", dice sempre Isaia, ed è un'altra storia. Un'atmosfera conviviale vivace, serena, amicale è stata la cornice felice della serata. Si è respirata un'aria domestica che ha fatto bene al cuore.

(b.g.)

Padre Mario Longoni raccoglie l'appello per un ulteriore impegno dell'Associazione

E mentre Luigi Losa, direttore dello storico settimanale locale «Il Cittadino», esortava gli addetti del settore a migliorare i rapporti col mondo dell'informazione, Paolo Viganò (presidente del «Gruppo Solidarietà Africa» di Seregno) e Paolo Frigerio della Lila hanno smascherato – ognuno per la sua parte – alcuni dei luoghi comuni o delle bugie che contribuiscono a tenere «nascosto» l'Aids. Conclusione d'obbligo per padre Mario Longoni: raccogliere l'appello a entrare nei «tavoli di lavoro» socio-sanitari locali per fornire contributi alla prevenzione primaria, anche nelle scuole, e idee per l'assistenza diurna dei cronici, carcerati compresi. Il «Mosaico Lombardia» ha di che lavorare.



un momento della festa del primo dicembre